



## Coordinamento Nazionale Corpo Forestale dello Stato

Prot. 13/2016

Roma, 18 aprile 2016

Dopo una campagna mediatica vergognosa che per anni ha teso a confondere gli agenti e gli ufficiali del Corpo forestale dello Stato con gli operai forestali stagionali o con i corpi forestali regionali delle regioni a statuto speciale...

Dopo anni di riunioni "segrete", svolte a porte chiuse nei palazzi del potere...

Dopo mesi di trattative sottobanco tra i vertici delle forze dell'ordine, sulla testa di Forestali, Poliziotti e Carabinieri...

Dopo una prima approvazione del cosiddetto Decreto Madia, un'accozzaglia di proposte populiste, prive di contenuti importanti e senza alcun progetto organico, proposto dal Governo in seguito ad una delega del parlamento che secondo noi non sta affatto rispettando...

Dopo le proposte, completamente ignorate, portate avanti dalla CGIL per incrementare l'efficienza nel Corpo Forestale, eliminare eventuali sovrapposizioni con altre Forze di Polizia e risparmiare molto denaro...

Dopo l'iter, che questo decreto sta ancora ultimando, che non ha mai coinvolto le parti sociali né gli esperti del settore, né svelato in alcun modo quale sarà effettivamente il futuro del Corpo Forestale dello Stato e dei suoi 8000 uomini, né chiarito chi svolgerà d'ora in poi e come tutti quegli essenziali compiti dell'unico corpo nazionale di Polizia Ambientale (difesa del patrimonio agro-silvo-pastorale italiano, del made in Italy, dei prodotti DOP, IGP, biologici; di conservazione dei Parchi nazionali e delle Riserve Statali, di difesa della flora, della fauna protetti e dei diritti degli animali; di spegnimento e repressione del fenomeno degli incendi boschivi; della prevenzione del dissesto idrogeologico e delle risorse idriche; della difesa delle arie, delle acque e del suolo dall'inquinamento e dai rifiuti; del controllo del commercio internazionale di specie protette e del legname; del contrasto alle agro/ecomafie etc.)...

Dopo decine e decine di richieste di informazioni e di confronto rivolte vanamente da tutte le sigle sindacali del CFS al Capo del Corpo, ai Ministri, al Presidente del Consiglio, al Presidente della Repubblica etc...

Dopo le proteste della stragrande maggioranza del personale, di tutte le sigle sindacali dei Corpi di Polizia italiani che raccolgono quasi 150.000 iscritti tra gli operatori di polizia, del sindacato europeo del pubblico impiego (EPSU) che raccoglie ben 8 milioni di impiegati pubblici in Europa, di tutte le associazioni ambientaliste ed animaliste, di tutte le opposizioni politiche di destra e di sinistra, di moltissime importanti personalità del mondo politico, giornalistico, ambientalista...

Dopo lettere e diffide da parte delle Organizzazioni Sindacali che, tramite i pareri dei propri legali e costituzionalisti, minacciano migliaia di ricorsi ai Tribunali Amministrativi, al Consiglio di Stato, alla Corte Costituzionale ed alla Corte Europea, contro la

militarizzazione forzata dei forestali, contro la messa al bando delle organizzazioni sindacali del personale e contro l'eccesso di delega riscontrato nell'adozione del Decreto che non ha rispettato i limiti e gli obiettivi imposti nella delega parlamentare...

Finalmente un segno di vita da parte della dirigenza del Corpo forestale e dell'Arma dei Carabinieri!!

Peccato che la nota apparsa sui siti Intranet di CFS e CC (consultabili solo dal personale), dal titolo "Attuazione Delega Legislativa relativa all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri", sia assolutamente anonima e non si capisce chi l'abbia scritta...

Inoltre è da valutare quale valore affidare al contenuto della nota, dato che l'iter del decreto è ancora in atto ed i vari decreti attuativi siano ancora di là da venire emanati. Che il Governo, il Consiglio di Stato, la Corte Costituzionale, le Commissioni parlamentari etc. prendano passivamente ordini dai due funzionari che hanno scritto questa nota?

Aldilà dei modi antidemocratici e per nulla trasparenti in cui si sta gestendo la questione, siamo comunque fortemente contrariati dal contenuto della nota per una serie di importanti questioni:

- 1) Con un progetto che vede l'accorpamento dell'unico piccolo corpo nazionale di polizia specializzato in ambiente ed agroalimentare con l'Arma dei Carabinieri non si vede come si possano eliminare le sovrapposizioni. Le sovrapposizioni che invece sussistono in maniera evidente tra Polizia e Carabinieri, con due Forze di Polizia da 120.000 uomini ciascuna che svolgono spesso funzioni molto simili.
- 2) Il risparmio della spesa paventato è un ossimoro. Viene descritto come saranno cambiate tutte le divise (quindi anche la livrea dei mezzi?), come tutti saranno avviati ad un corso di militarizzazione, come sarà fornita divisa, formazione ed arma individuale anche al personale civile. Se a questo mettiamo anche il cambio dei loghi, gli aggiornamenti delle procedure amministrative, i cambi di sede e l'approntamento delle nuove caserme militari, tutto ciò rende chiaro come invece ci sia un aggravio della spesa. Spesa che si sarebbe potuta abbattere, invece, senza alcuna chiusura del CFS ma avviando insieme alle altre FFPP le centrali d'acquisto, la gestione comune di beni mobili ed immobili, la coabitazione -dove possibile- nelle stesse strutture, i centralini unici di emergenza.
- 3) La paventata "affinità sostanziale" tra una delle quattro forze armate militari come i CC ed un corpo di polizia civile specializzato nella difesa dell'Ambiente come il CFS risulta quantomeno fantasiosa. Strano come, nonostante i 194 anni di storia del Corpo Forestale dello Stato e i 202 dell'Arma dei Carabinieri, questa affinità funzionale non sia mai stata notata da alcuno prima d'ora!
- 4) La rassicurazione che viene data ai forestali che tutti svolgeranno le stesse mansioni nella stessa sede di servizio appare oltremodo ottimistica e ci dice ancora una volta come non vi sia, dietro a questo progetto, una reale esigenza di razionalizzazione o di efficientamento, ma solo una maldestra militarizzazione forzata ed un ulteriore accentramento di poteri nell'Arma dei Carabinieri, pur essendo un'anomalia che nel 2016 in Europa si affidino ancora compiti di Polizia Giudiziaria ed Ordine Pubblico a corpi di polizia militari.

- 5) Ci sembra assurdo che si mantenga la dipendenza funzionale dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dal Ministero dell'Ambiente, dopo aver "deportato" però l'intero Corpo sotto il Ministero della Difesa.
- 6) Tra le proposte di risparmio che più volte abbiamo presentato vi era sicuramente uno snellimento degli uffici amministrativi del CFS ed un taglio drastico di poltrone al vertice, nonché degli stipendi d'oro percepiti da chi le occupa. Invece nella nota si specifica che l'Ispettorato Generale di Roma rimarrà al suo posto, la linea gerarchica verrà conservata ma soprattutto, alla guida del nuovo Corpo Forestal-carabinieri verranno posti un Generale di Corpo d'Armata (più di 100.000 euro l'anno) ed un Generale di Divisione (poco meno). Quindi nessun risparmio né taglio in vista per la Casta.
- 7) La cosa che ovviamente preoccupa di più il personale, indigna i cittadini democratici di questo Paese, e che sarà sicuramente oggetto di migliaia di ricorsi, è proprio l'acquisizione dello status militare. Infatti nel documento è palesato una volta per tutte che tutti, ma proprio tutti, saranno militarizzati: uomini, donne (che per legge invece non possono mai essere obbligate allo status militare), personale tecnico-amministrativo non in uniforme. Per quest'ultimo (non importa se abbia 20 o 30 anni di servizio), sarebbero addirittura previste umilianti visite fisiche e psicoattitudinali per il conseguimento delle qualifiche militari e dell'armamento individuale che, se non superate, comporteranno il passaggio a non meglio precisati ruoli civili del Ministero della Difesa, con conseguente trasferimento, cambio di mansioni e perdita di professionalità.
- 8) La militarizzazione di 8000 dipendenti pubblici, è un fatto assolutamente inedito nella storia repubblicana e presenta numerosi profili di incostituzionalità: stupisce che tale scelta anacronistica e liberticida sia stata portata avanti da parte di quello che sarebbe dovuto essere un Governo di centrosinistra. Di sicuro essa preoccupa non solo i forestali ma tutti gli operatori di polizia, compresi i colleghi della Polizia di Stato che tante battaglie hanno fatto in passato per ottenere, nel 1981, l'agognata smilitarizzazione, ed ora vedono la militarizzazione dei forestali quale preludio alla militarizzazione dell'intero comparto.
- 9) Dallo status militare conseguirà, oltre alla perdita di diritti civili e politici, anche la messa al bando delle Organizzazioni Sindacali, operazione degna di dittature da terzo mondo.  
Infatti l'adesione ai sindacati sarà severamente vietata e gli unici organi di rappresentanza del personale consentiti saranno i Cocer, che nulla hanno a che vedere con i liberi sindacati la cui adesione è garantita dall'articolo 39 della Costituzione.
- 10) Infine, sempre secondo la nota, la possibilità per i forestali di passare in altri enti dello Stato, non sarebbe affatto garantita. Infatti, la mobilità del personale (che già comporterebbe disagio e, in alcuni casi perdita di stipendio e stroncamento delle possibilità di carriera), sarebbe ulteriormente limitata da una non meglio precisata

“necessità di non creare interruzioni o disfunzioni”, che fa presagire l’imposizione aliquote massime, a cui non è chiaro chi e quanti avranno diritto di aderire.

Per questo chiediamo:

- Che il Decreto venga ritirato ed il progetto di accorpamento accantonato
- Che venga riaperto il confronto con le organizzazioni sindacali, le parti sociali, le istituzioni e gli esperti del settore, per un reale riordino delle Forze di Polizia che elimini sovrapposizioni e sprechi
- Che vengano smilitarizzate tutte le forze di Polizia, comprese quelle ad ordinamento militare (Carabinieri e Guardia di Finanza) e che vengano concessi agli operatori di polizia tutti i diritti civili e politici degli altri lavoratori pubblici, compreso il diritto di adesione ai liberi sindacati
- Subordinatamente chiediamo che venga concessa a tutti i lavoratori del corpo Forestale la più ampia possibilità di mobilità verso tutti gli enti dello Stato, dei Comuni e delle Regioni, in modo da consentire la massima libertà di autodeterminazione rispetto all’acquisizione dello status militare

Contrariamente le proteste unitarie a difesa del Corpo Forestale dello Stato continueranno e verranno intraprese tutte le possibili azioni legali a difesa dei diritti dei lavoratori e della Costituzione italiana.

Chiediamo fin d’ora a tutti gli organi istituzionali, agli amministratori locali, alle associazioni di categoria, a tutte forze politiche, sindacali ed ambientaliste, di aderire alla nostra battaglia per un Paese moderno, democratico, efficiente, che difenda da una parte i diritti dei lavoratori e dall’altra il proprio immenso patrimonio naturalistico, paesaggistico ed agroalimentare.

La Coordinatrice Nazionale Fp CGIL  
Corpo Forestale dello Stato  
*Francesca Fabrizi*